

# Q u a d e r n i

w w w . a s s e d i l . i t

2024

I Quaderni dell'Assedil - Pubblicazione settimanale dell'ASSEDIL - ANCE GENOVA - ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA PROVINCIA DI GENOVA aderente all'ANCE ed alla CONFINDUSTRIA - Reg. Trib. Genova n. 44 del 16.11.1992 - Dir. Resp. Massimo Ceresa Gastaldo - Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, l. 662/96 - Filiale di accettazione GENOVA - Stampa in proprio - Redazione: Via Roma, 10/4 16121 Genova **Redazione:** Carlo Bendin, Massimo Ceresa-Gastaldo, Luigi Masini, Michele Parodi, Luca Giacometti, Paola Rebagliati, Marco Vassale, Monica Verona, **Segreteria di redazione:** Laura Bruni.

SUPPLEMENTO  
QUOTIDIANO

## rassegna stampa del 10 dicembre 2024

### II Secolo XIX

Bucci, ultimo giorno da sindaco di Genova "La città è migliorata"  
Piciocchi al timone, via al rimpasto Entrano in giunta Costa e De Fornari  
L'imprenditore solidale dal Ceis ai servizi sociali "Voglio incidere sulla città"  
Il tecnico in pensione torna subito in Comune "Svolta sulle manutenzioni"  
Dite ai genovesi la data del voto per il sindaco

### La Repubblica - Il Lavoro

Bucci saluta Tursi e oggi incontra Meloni Sul tavolo dieci punti  
Due nuovi assessori il tecnico De Fornari e il civico Costa  
L'opposizione "Programma non tutto positivo Serve più rispetto"  
Esselunga a Sestri, opposizione respinta in aula sullo stop al nuovo supermercato  
Funivia Forte Begato Riparte dalla petizione la battaglia del Lagaccio

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2024

**IL SECOLO XIX**

L'ex primo cittadino del capoluogo, diventato presidente della Regione, lascia Palazzo Tursi  
I sette anni di mandato, dal Morandi al Covid: «Non leggo il discorso, mi viene il magone»

# Bucci, ultimo giorno da sindaco di Genova «La città è migliorata»

**Annamaria Coluccia**  
**Emanuele Rossi / GENOVA**

«**N**o, il discorso non lo leggo perché non voglio commuovermi, l'ho provato e mi viene il magone». Lo dice e lo fa: per Marco Bucci l'ultimo ballo in consiglio comunale, *the last dance* per dirla all'americana come piace a lui, è un voto su un ordine del giorno del Pd, ironia della sorte su un nuovo supermercato Esselunga a Genova. Poi si vota per la decadenza da sindaco, per la terza volta. E il neo presidente della Liguria, alle 16.45 del 9 dicembre, conclude il suo mandato da primo cittadino. Iniziato sette anni fa, quando era un quasi Carneade pescato da Edoardo Rixi e sospinto in campagna elettorale da un Giovanni Toti al-

**Ora tocca a Piciocchi: entrano due nuovi assessori. C'è anche Enrico Costa (Ceis)**

**Siparietto con il dem D'Angelo: «Vedrai che andiamo a votare nel 2026»**

“



**ARIEL DELLO STROLOGO**  
 CONSIGLIERE PD  
 EX CANDIDATO SINDACO

Adesso è fondamentale che si vada a votare presto per eleggere il nuovo sindaco, senza fare passare anni

“



**CARMELO CASSIBBA**  
 PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
 COMUNALE

In questi quasi otto anni sotto la sua guida Genova ha affrontato e superato momenti difficili

lora in piena potenza politica. Conquistò Genova al ballottaggio, **primo sindaco di centrodestra** nella storia della città.

In mezzo, sette anni belli densi, conclusi con la candidatura a sorpresa alle regionali, nonostante la malattia, rivelatasi vincente: «**Non mi sarei aspettato il crollo del ponte Morandi o il Covid**», riflette il sindaco uscente sul passato. «Mi sarei aspettato di fare un buon lavoro. E penso che alla fine la cosa migliore che abbiamo fatto è ridare la fiducia ai genovesi, che il futuro della città è nelle loro mani. Quando sono arrivato, si parlava di gestire il declino ma per me è totalmente inaccettabile. Noi, invece, vogliamo andare avanti, vogliamo progredire e vogliamo che diventi una grande città internazionale, la più importante del Mediterraneo».

«Auguro buon lavoro a tutto il consiglio comunale - dice Bucci al momento dell'ultima votazione - ma soprattutto alla città di Genova. L'abbiamo trovata in un modo e la restituiamo in un modo decisa-

mente migliore. Avanti tutti, mai fermarsi e ovviamente io sarò sempre disponibile, come presidente di Regione Liguria, ad aiutare, collaborare, rinforzare, spingere per tutto quello di cui c'è bisogno. Grazie a tutti, vado sugli spalti». Gli applausi arrivano da tutta la Sala rossa, anche se la minoranza resta seduta. Il presidente del consiglio **Carmelo Cassibba** lo saluta così: «In questi otto anni sotto la sua guida, Genova ha affrontato e superato momenti difficili, ritrovando una stagione di grande cambiamento e sviluppo».

Si chiude un'era, in Comune. Comincia il traghettamento di Piciocchi che ha segnato due nuovi ingressi in giunta: **Ferdinando De Fornari**, già dirigente del Comune, da poco in pensione, che avrà le deleghe ai Lavori pubblici, mentre Politiche sociali, famiglia, terza età, giovani e disabilità saranno affidate a **Enrico Costa**, già presidente della Fondazione Centro di Solidarietà Bianca Costa, e del Ceis. Ma lo sguardo di tutti è già sulle prossime elezioni. Il centrodestra tifa per il rinvio al 2026, anche se Bucci conferma Piciocchi come candidato alla successione: «**Ora come ora questo è quello che so** e che è confermato. E si andrà avanti». Il centrosinistra preferirebbe sfruttare l'onda delle regionali che l'ha visto avanti in città. E andare a votare in primavera. Ma il candidato non ce l'ha ancora. Sugli spalti compare il capogruppo in consiglio regionale del Pd, **Armando Sanna**: «Sono venuto

a vedere se se ne va veramente». In aula l'ex sfidante di Bucci, **Ariel Dello Strologo**, ricorda che la giunta di Pietro Piciocchi, che subentra a Bucci, sarà a tempo determinato: «Adesso è fondamentale, che si vada a votare presto per eleggere il nuovo sindaco e consiglio comunale, **senza far passare mesi o addirittura anni**».

Sugli spalti della Sala rossa si materializza anche l'ex capogruppo del Pd **Simone D'Angelo**. Che sull'uscio di Palazzo Tursi era stato protagonista di un siparietto con il sindaco. «Lui non può più entrare, mi raccomando», aveva detto Bucci (scherzando) ai vigili vedendo D'Angelo - che è stato eletto in consiglio regionale - avvicinarsi. Ibattibecchi tra i due sono destinati a riproporsi in via Fieschi: «Mi sono ripromesso di ascoltare senza interrompere due ore di critiche», dice Bucci, parlando del prossimo consiglio regionale, posticipato perché oggi il presidente della Regione sarà a Roma. «**Vado a Palazzo Chigi** - rivela Bucci - la Presidente del consiglio mi ha convocato. Di cosa parleremo? Gli argomenti non mi mancano di certo, ho una lista di dieci punti». **Dal ruolo di commissario per il rigassificatore di Vado Ligure ai fondi per la sanità regionale alla Diga di Genova**, in effetti gli argomenti di un potenziale confronto - il primo dopo le elezioni - non mancano.

Con D'Angelo poi la discussione si sposta sulle prossime elezioni comunali: «Non dipende da me, ma **vedrai che si va al 2026**. C'è la circolare del governo e non ci sono altri comuni che devono votare in primavera. Tanto il candi-

dato non ce l'avete, lo tirerete fuori tre settimane prima». «Sarà meglio di quel "pilone" di due metri con cui ci lasci», gli risponde il segretario del Pd genovese riferendosi a Piciocchi. Poi Bucci gli chiede della scelta di Orlando: «Ma davvero rimane in consiglio regionale? Non ci credo». La porta di Palazzo Tursi si chiude per entrambi. E lo sguardo di Bucci adesso è decisamente posato sul portone della Regione. «Vedrete quante cose cambiamo, **anche la bandiera**. Io intanto sulla giacca mi tengo la spilletta con quella di San Giorgio». —

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2024

**IL SECOLO XIX**

# Piciocchi al timone, via al rimpasto Entrano in giunta Costa e De Fornari

Il vicesindaco ufficializza il nuovo esecutivo: «Non sono un sindaco depotenziato, la squadra dell'esecutivo si è rafforzata»  
Mobilità a Gambino, la Cultura a Rosso, l'Ambiente ad Avvenente. Pellerano, Manara e Falcone nuovi consiglieri delegati

## Annamaria Coluccia

Due nuovi assessori, **Enrico Costa** e **Ferdinando De Fornari**, «fuori dalla mischia» dei partiti e anche delle liste civiche; tre consiglieri comunali delegati in più - che si aggiungono ai sette già esistenti - per dare una risposta alle aspettative e alle rivendicazioni delle forze politiche e civiche che fanno parte della maggioranza di centrodestra; varie deleghe redistribuite fra gli assessori in carica. È la squadra che affiancherà a Palazzo Tursi **Pietro Piciocchi**, che fino alle prossime elezioni amministrative svolgerà le funzioni di sindaco. Dopo che ieri il consiglio comunale ha dichiarato Bucci definitivamente decaduto da primo cittadino.

«Il ruolo del vicesindaco reggente o facente funzioni non corrisponde a una carica dimezzata, al simulacro di un sindaco, non esercita un incarico depotenziato», ha sottolineato Piciocchi nel suo intervento, prima di annunciare composizione e incarichi della squadra. Anche se il capogruppo del Pd, **Davide Patrone**, ha puntualizzato che questo ruolo non ha la legittimazione del voto, come avviene per un sindaco eletto dai cittadini. E il segretario del Pd, Simone D'An-

gelo, ha accusato Piciocchi di «delirio di onnipotenza».

Le indiscrezioni della vigilia sono state confermate per i nuovi assessori che vanno a sostituire Bucci e **Matteo Campora**, eletto in Regione. Piciocchi ha scelto due figure che, in modo diverso, rappresentano la cosiddetta società civile. «Penso che, per il loro valore e la loro esperienza, portino un valore aggiunto importante, e poi si tratta di due persone già competenti nei settori di cui devono occuparsi», ha spiegato il vicesindaco.

### NEW ENTRY E DELEGHE

Enrico Costa, imprenditore e presidente del Centro di solidarietà Ceis "Bianca Costa" è il nuovo assessore a Servizi sociali, politiche per i giovani, terza età e disabilità; De Fornari, ex dirigente comunale in pensione, ha una delega pesante a tutto il settore che include lavori pubblici, grandi progetti anche infrastrutturali, manutenzioni, anche del verde e dei parchi. Non si occuperà più di manutenzioni, quindi, **Mauro Avvenente** (Vince Genova, ex Italia Viva) che, però, aggiungerà le competenze su Ambiente e Amiu - che erano di Campora - a quella sui centri storici. **Marta Brusoni** (Lega) lascerà la delega alla scuola a **Francesca**

**Corso** (Lega), e andrà ad occuparsi, invece, fra l'altro di smart city, mentre l'assessore alla Sicurezza **Sergio Gambino** (Fdi) eredita da Campora Mobilità, trasporto pubblico o e indirizzo operativo di Amt. **Lorenza Rosso** (Vince Genova) finora responsabile dei Servizi sociali, diventa nuovo assessore alla Cultura, delega che era di Bucci, mentre l'assessore al Commercio **Paola Bor-**

**dilli** (Lega) aggiungerà a quelle che aveva le deleghe a Politiche degli animali, rapporti con i Municipi, ascolto dei territori. **Alessandra Bianchi** (Fdi) avrà anche la competenza sul marketing territoriale oltre che quelle a Sport e Turismo, e l'assessore al Porto **Francesco Maresca** aggiunge la competenza alla Blue economy. Nessun cambiamento per l'assessore all'Urbanistica e allo Svilup-

po economico **Mario Mascia**. Piciocchi dal canto suo, lascia tutte le competenze sui lavori pubblici e mantiene - fra le altre - quelle a Bilancio, controllo delle società partecipate, Politiche della casa, e anche al teatro Carlo Felice.

Sul fronte dei consiglieri comunali delegati, le novità sono gli incarichi affidati a **Lorenzo Pellerano** (Liguria al Centro - Lista Toti) per occuparsi dei

rapporti con l'Autorità portuale per il progetto di ribaltamento a mare di Fincantieri, a **Elena Manara** (Vince Genova) per i rapporti con l'Università, a **Vincenzo Falcone** (Fdi) per la lotta all'evasione fiscale.

L'ex totiano Pellerano e Noi Moderati, la forza politica in cui si riconosce, dovranno accontentarsi, quindi, di una delega da consigliere, anche se non è un mistero che puntasse-

ro a un assessorato. «Anche se non corrisponde del tutto alle nostre aspettative, penso che sia un'opportunità per dare un contributo su uno dei progetti più importanti che interessano la città. Metterò a disposizione le mie competenze, la mia esperienza e la mia capacità di fare politica, visto che la faccio dal 2007», commenta Pellerano.

#### LA ROTTA DI PICIOCCHI

Piciocchi durante il suo intervento non ha nascosto la commozione, trattenuta a fatica quando ha ringraziato la moglie Emma per la «generosità con cui mi ha sempre sostenuto». Ha concluso ricordando «il patrimonio della Resistenza» e ha citato il gesto evangelico della lavanda dei piedi come ispiratore dello spirito di «servizio alla città». Si è soffermato sui ringraziamenti a Bucci, dichiarando la volontà di andare avanti con «coraggio, visione, fiducia, le tre lezioni che ci ha insegnato». E ha indicato la rotta che vuole seguire. Si incondiziona alle grandi

### Oltre al commercio Bordilli si occuperà di Municipi e ascolto dei territori

### La scuola affidata a Corso, Bianchi avrà anche la delega al marketing

opere pubbliche «senza se e senza ma», ma anche l'impegno a «fare bene le cose ordinarie, perché i genovesi non ci chiedono di fare cose straordinarie». E poi continuità «con le tante cose positive che dal 2017 ad oggi sono state fatte», centralità ai temi del lavoro e dello sviluppo economico, del futuro dei giovani, della scuola, dell'attrattività della città e «attenzione nei confronti di chi è più fragile». Con l'impegno ad un «confronto permanente con i corpi intermedi e con i disparati mondi associativi che sono una risorsa straordinaria per la nostra città». Per cercare anche così di recuperare il consenso perduto.

Il consiglio comunale si era aperto, invece, con le polemiche innescate da un ordine del giorno presentato dal dem Patrone, per chiedere - fra l'altro - alla giunta di valutare la sospensione del procedimento amministrativo per il nuovo insediamento di **Esselunga** previsto a **Sestri Ponente**. «Sarebbe un abuso d'ufficio», la replica di Piciocchi. Il documento è stato, quindi, bocciato dall'aula con il no della maggioranza di centrodestra e il voto favorevole dell'opposizione, anche con il sì di **Stefano Costa**, ex di Forza Italia passato di recente al gruppo misto.—

«Ogni tanto mi tirano la giacca da una parte e dall'altra», aveva detto qualche giorno fa, alludendo ai «corteggiamenti» del mondo politico (nel 2015 era stato inserito nel listino dell'allora candidata del Pd alla presidenza della Regione Raffaella Paita). Ma questa volta **Enrico Costa**, imprenditore e presidente del Centro di solidarietà **Ceis** «Bianca Costa», ha accettato di farsi tirare non solo per la giacca. Ma di mettersi in gioco in un ruolo delicato e importante, su un fronte diverso da tutti quelli in cui ha operato finora. Perché dopo aver dedicato molta parte della sua vita all'impegno nel sociale, dovrà occuparsi dei bisogni e delle emergenze delle fasce più deboli nel ruolo per lui del tutto nuovo di assessore comunale ai Servizi sociali.

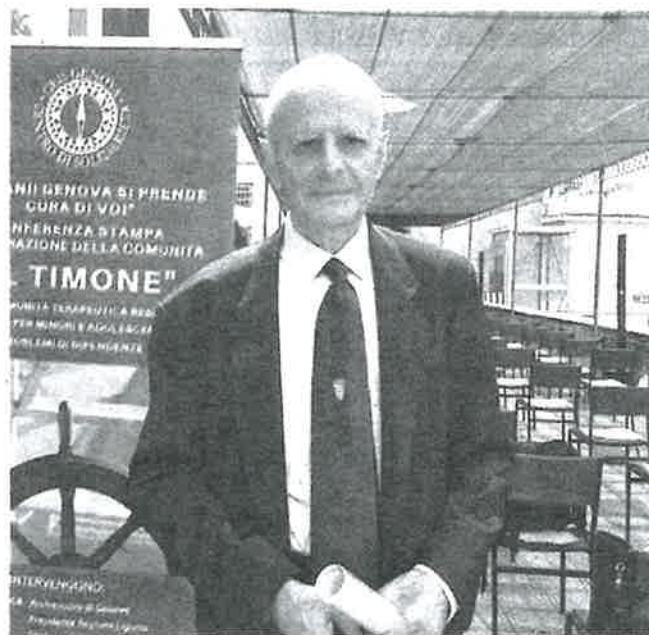
«Ho accettato perché, arrivato a 71 anni, ho una visione più lungimirante della mia vita e vorrei poter incidere più sul futuro della città, perché Genova possa trarre benefici dal suo stesso Dna - spiega - Con il tempo e l'esperienza ho visto quanto le radici di Genova sono sane, belle e importanti e fare qualcosa perché queste radici siano valorizzate credo sia il più bel testamento che si possa lasciare».

## L'imprenditore solidale dal Ceis ai servizi sociali «Voglio incidere sulla città»

Enrico Costa per la prima volta in campo da amministratore  
«Ho già lasciato tutti gli incarichi, pronto a iniziare subito»

Costa fa sapere di aver già lasciato tutti gli incarichi in enti e società che hanno rapporti con il Comune, per evitare possibili conflitti di interesse, incluso il ruolo di presidente del Ceis. «Ho già passato le consegne, l'ultima cosa che faccio con un ruolo istituzionale nel Ceis è partecipare, in Brasile, all'assemblea annuale della Federazione mondiale delle Comunità terapeutiche, di cui sono vicepresidente - racconta Costa - Partirò domani ma mi fermerò soltanto un giorno. Poi rientrerò a Genova e inizierò il mio lavoro da assessore».

In questo nuovo ruolo Costa potrà portare sicuramente la grande conoscenza che ha delle realtà che operano nel mondo del sociale e anche del-



Enrico Costa, 71 anni, è il nuovo assessore ai Servizi sociali

le tante emergenze con cui queste realtà devono confrontarsi ogni giorno. E lo potrà fare con l'autorevolezza acquisita sul campo, con il Ceis fondato da Bianca Costa, sua madre, per affrontare il problema della tossicodipendenza quando stava esplodendo. Del Centro di solidarietà il neo-assessore aveva preso al timone nel 2006, l'anno della morte di Bianca, e da allora il Ceis, che a maggio ha festeggiato 50 anni di attività, ha affrontato le sfide delle nuove dipendenze (ludopatia e sostanze sintetiche in primis).

A quest'attività, lui ha affiancato, però, anche quella imprenditoriale e di recente era stato eletto presidente dell'Ucid, l'Unione cattolica imprenditori e dirigenti. «L'economia non va così male. Se guardiamo le positività, la prima è l'attività portuale e cantieristica che gira ad altissimo regime. Ma la propensione a crescere, in tutti i settori, è frenata dalla mancanza della spinta dei giovani che sono pochi. E c'è l'immenso problema delle persone ormai fuori dal mondo del lavoro ma vivono di pensioni inadeguate», aveva detto pochi mesi fa Costa, commentando lo stato di salute dell'economia genovese e ligure. —

A. COL.

# Il tecnico in pensione torna subito in Comune

## «Svolta sulle manutenzioni»

Ferdinando De Fornari ha appena lasciato da dirigente «Serve lavorare a un collegamento diretto con i Municipi»

**N**on ha fatto neanche in tempo a vedere l'effetto che fa essere un pensionato. **Ferdinando De Fornari**, architetto, classe 1961, è andato in pensione il primo dicembre scorso, lasciando l'incarico di direttore dell'area Opere pubbliche e Infrastrutture del Comune di Genova - dove ha lavorato per oltre 40 anni -, e da ieri è il nuovo assessore comunale a **Lavori pubblici**, attuazione delle opere del **Pnrr**, grandi progetti e **Manutenzioni**. Un incarico impegnativo per la mole di opere, nel quale dovrà districarsi fra cantieri, questioni tecniche, cronoprogrammi da rispettare e anche richieste e proteste dei **cittadini**, con cui d'ora in poi dovrà confrontarsi in prima persona. Stando dall'altra parte della barricata, quindi, dovrà continuare ad occuparsi di quegli interventi che finora ha seguito come tecnico. Con l'eccezione di alcuni progetti, come quelli dello Skymetro della Valbisagno e della funivia per Forte Begato, che erano, invece, competenza di altre direzioni dell'amministrazione comunale.

«Ho accettato questo incarico perché in questi anni ho consolidato un rapporto con il vicesindaco Pietro Picioc-

chi, con il quale ho lavorato in assoluta sintonia - spiega De Fornari - Dal punto di vista operativo, invece, in questi ultimi anni mi sono occupato di lavori pubblici, manutenzioni e ho instaurato con le strutture tecniche del Comune un ottimo rapporto. Mi fa piacere, quindi, mettere l'esperienza che ho maturato a servizio anche dei miei ex colleghi, sento di poter dare un contributo».

E De Fornari ha già acceso i riflettori sul settore delle manutenzioni, al quale l'amministrazione ha deciso di dedicare particolare attenzione, anche con l'obiettivo di recuperare consensi fra i cittadini. «Ho già fatto qualche proposta al vicesindaco su quello che si potrebbe fare nel setto-

re delle manutenzioni, attraverso un collegamento diretto con tutti i **Municipi** e con i presidenti - dice De Fornari - È mia intenzione lavorare intensamente su questo fronte, ovviamente portando anche avanti, nello stesso tempo, anche tutti i grandi progetti che sono in corso di realizzazione. Ma penso che occorra un focus approfondito sulle manutenzioni, sulla cura del patrimonio cittadino».

Negli ultimi anni da dirigente, De Fornari ha avuto anche il compito di coordinare in Comune l'area dei servizi tecnici e operativi, ricoprendo un ruolo di primo piano anche per la realizzazione delle opere del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), che adesso devono avviarsi verso il rush finale, per rispettare le tabelle di marcia fissate dall'Unione europea. «Lavorando nella pubblica amministrazione si ha la possibilità di misurarsi con processi ed esperienze complessi, e credo che questo dia un *quid* che difficilmente si può trovare fuori», aveva detto in un'intervista al *Secolo XIX* a proposito del lavoro dei tecnici impiegati in amministrazioni pubbliche. —

A. COL.

Ferdinando De Fornari durante un convegno degli scorsi anni

GIOVANNIMARI

## DITE AI GENOVESI LA DATA DEL VOTO PER IL SINDACO

**D**a ieri Marco Bucci non è più il sindaco di Genova. Del resto, da oltre un mese, esattamente dal 6 novembre, è il nuovo presidente della Regione Liguria. Ora: per una carica così delicata, strategica, fondamentale e vicina ai cittadini come quella del sindaco, la logica vorrebbe che i genovesi sapessero già quando sono convocate le elezioni per individuare il successore. Il sindaco è la carica eletta direttamente dal popolo per antonomasia, l'elezione perfetta, prevedendo un doppio turno con il ballottaggio tra i due candidati più votati. La legge, e lo spirito del tempo in cui prese forma dopo un partecipatissimo referendum, pretende un forte legame tra l'elettore e il primo cittadino. Quindi, se un sindaco lascia, per i più svariati motivi, belli o brutti, si dovrebbe aprire in modo automatico un nuovo processo elettorale. Dovrebbe essere ovvio e così è stato la scorsa estate quando la Regione Liguria ha visto le dimissioni del suo presidente, anche in questo caso eletto direttamente, e in maniera veloce e – appunto – automatica i liguri sono stati chiamati alle urne.

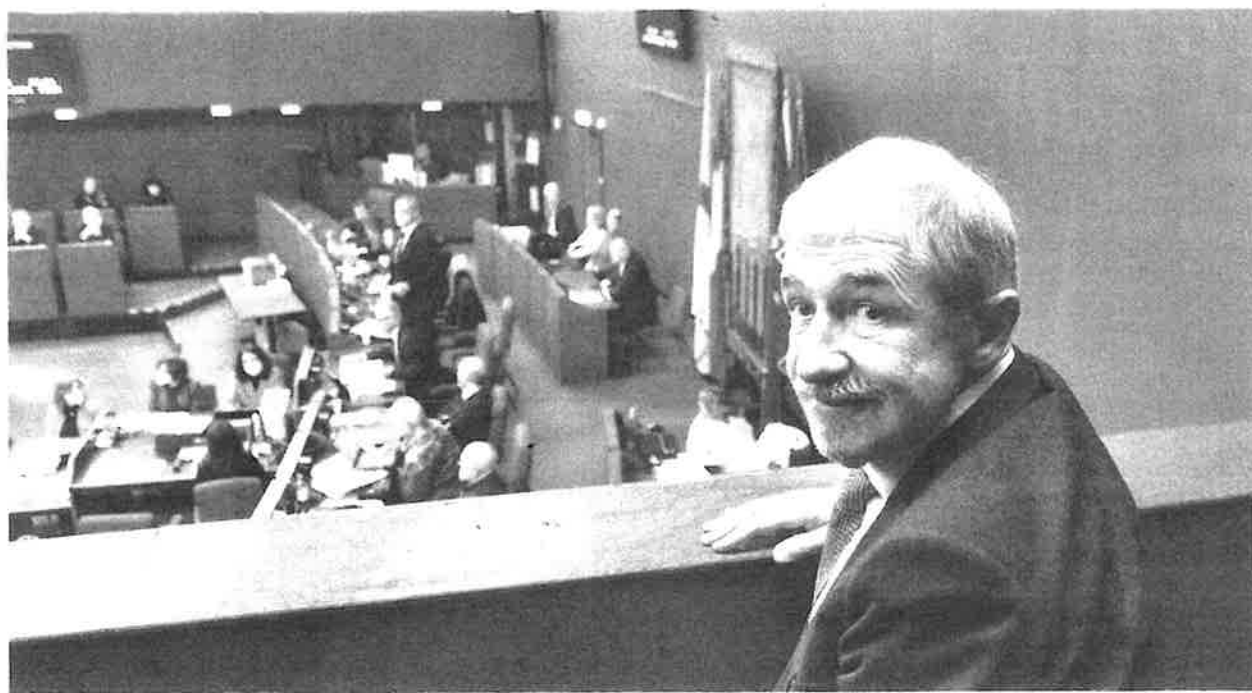
Questo non sta succedendo per il Comune di Genova, con una serie di ragionamenti e meccanismi che riguardano solo in parte la politica. Non è scattato l'automatismo dei 90 giorni che ha governato la successione in Regione e si è indicata una "finestra" primaverile dove si deve votare per "convenzione". Poi una serie di ragionamenti e meccanismi a cascata hanno portato alcuni a indicare invece la "finestra" autunnale e addirittura quella primaverile del 2026, un anno e mezzo dopo la fine del mandato di Bucci. Si adducono varie spiegazioni: gli slittamenti elettorali per la pandemia, il clock delle altre elezioni, la durata della legislatura. Tutte spiegazioni che nulla hanno a che fare con Genova, con la legge che prevede l'elezione diretta del sindaco e con gli interessi dei genovesi, che invece hanno il diritto di sapere subito, oggi, quando saranno chiamati a votare. Non sono ammesse speculazioni o interferenze.

In franchezza, digerito il rinvio alla primavera 2025, non c'è alcuna spiegazione, nessuna scusa, nessuna giustificazione per rinviare ancora. Figurarsi di finire nel 2026: sarebbe incomprensibile. E senza nulla togliere alla legittimità e alla pienezza di poteri che deve avere chi oggi è chiamato dagli eventi a reggere le faticose sorti della città di Genova.

*Il presidente*

# Bucci saluta Tursi e oggi incontra Meloni Sul tavolo dieci punti

*di Matteo Macor*



*In aula non parla  
"Mi commuoverei"  
All'incontro romano  
con la presidente  
del Consiglio porta  
"temi regionali"*

«I

n aula non parlerò, mi commuoverei», è il saluto a un'intera stagione politica che fa Marco Bucci all'atto d'addio da Palazzo Tur-

si, le sue ultime parole da primo cittadino prima di infilarsi nella seduta consiliare che sancirà la sua decadenza da sindaco di Genova. Intento rispettato, perché sotto la volta albiniana della Sala Rossa l'ormai ex sindaco e neo governatore non interverrà, anzi seguirà dalla balaustra della tribuna il discorso d'insediamento finale di chi lo sostituirà nei prossimi mesi, il suo vice ora facente funzione Pietro Piciocchi. Ma se i toni di giornata sono quelli della fine di un'era, anche nel giorno del passaggio di consegne e del rimpasto di giunta Bucci si porta via tutto: la scena e le attenzioni, i rilanci e gli annunci. Oggi del resto il neo presidente della Regione sarà a Roma per incontrarsi con la premier Giorgia Meloni, e tra i «dieci punti» dell'elenco che porterà a Palazzo Chigi - si fa capire - ci saranno «temi regionali», ma anche e soprattutto cittadini. Campagna elettorale genovese che verrà, a prescindere da quando verrà, compresa.

Motivata la scelta di rinunciare al discorso di saluto in Consiglio comunale, poi diffuso via social insieme a un collage di foto a riassumere un mandato e mezzo, - «Ieri sera ho provato a leggerlo, ma non riuscivo ad andare oltre la metà: sono stati quasi otto anni meravigliosi della mia vita», la sua versione - il vero commiato dell'ex sindaco a Tursi del resto va in scena soprattutto fuori dall'aula, tra corridoi e scalinate del Municipio. Sui gradini di via Garibaldi Bucci incontra il segretario metropolitano del Pd Simone D'Angelo, il vecchio avversario di Consiglio comunale e nuovo avversario di Consiglio regionale. «Riuscirete a scegliere il candidato sindaco tre settimane prima delle elezioni, e a perdere anche questa volta», è la prima stoccata del neo governatore al consigliere dem, che poi risponderà sugli

spalti dell'aula insieme a un altro consigliere del partito, Armando Sanna, neo capogruppo in Regione del Pd. «Vogliamo controllare davvero che si stia dimettendo, e non voglia continuare a fare tutto lui»: si scherza ma neanche troppo per spiegare tanta partecipazione. E poi, ancora: «Sono sicuro che Orlando alla fine se ne tornerà a Roma, se rimane qui in Regione fa una belinata», è la provocazione di Bucci sul tema che in questi giorni tiene occupato il fronte progressista, ovvero il de-

vese - ne parlano gli stessi curriculum degli esterni scelti come nuovi assessori, ma anche l'ennesimo tentativo di prendere le distanze da quello che rimane dell'eredità totiana sulla scena politica - i passi di Bucci sembrano guardare altrove, ma con piedi e sguardi ben saldi sulla città. La Regione è presente e futuro, il neo presidente sogna persino di cambiarne il gonfalone («Ne cambieremo la bandiera, troppo brutta»), ma l'orizzonte più prossimo guarda anche al Comune.

Anche sul tavolo dell'incontro con Meloni di oggi a Roma, in fondo, Bucci porterà i tanti nodi regionali del momento: la nomina «urgente» della nuova guida dell'Autorità portuale, il futuro della governance dei porti liguri, ma anche la grana rigassificatore tra Vado e Savona, i fondi della sanità e forse pure la deroga possibile per la nomina di nuovi assessori in giunta. Tutti punti sui quali Bucci conta di poter godere di parte di quel credito che, almeno sulla carta, si sarebbe conquistato accettando la richiesta della premier di candidarsi in Regione, liberare dallo stallo politico il centrodestra e regalarle una vittoria insperata. Ma tra i più vicini al presidente «non si esclude» si potrebbe finire a parlare anche del voto di Genova.

Preso atto della sconfitta relativa delle Regionali in città, dove il candidato Bucci è finito sotto di 18mila voti a Andrea Orlando, a destra sulla strada delle Comunali rimangono ancora da decidere sia la data delle elezioni, sia i nomi del toto candidatura. A rigor di logica politica si dovrebbe votare la prossima primavera, ma nel governo si punta ad andare oltre (all'autunno del 2025, forse anche a marzo 2026): facile anche comprenderne i motivi. E se per ora sono circolati due nomi di papabili candidati sindaco su tutti, in ballo lo stesso Piciocchi e la deputata di Noi Moderati Ilaria Cavo, nel centrodestra si inizia a dire altro. «Ci vorrebbe un nuovo Bucci», si dice, e il dubbio è su quale Bucci: se il sindaco, il commissario o il governatore.

stino dell'ex ministro. «Pensi piuttosto al suo futuro candidato sindaco», la frecciata di replica, nel mirino i giorni sospesi di Piciocchi, sostanzialmente "congelato" nel suo ruolo da candidato in pectore per le prossime Comunali a Genova.

Nel giorno del passaggio di mano in Comune, del resto, mentre i nomi e le scelte del mini rimpasto di giunta diventano rappresentazione plastica di tutte le contraddizioni, i problemi e i cortocircuiti politici dell'ultima stagione del centrodestra geno-

la Repubblica Martedì, 10 dicembre 2024

# Due nuovi assessori il tecnico De Fornari e il civico Costa

Sancita la decadenza del sindaco, Pietro Piciocchi è diventato ufficialmente reggente del Comune  
A Pellerano solo la competenza sul ribaltamento a mare Fincantieri, ridistribuite altre deleghe

**di Alberto Bruzzone**

Un tecnico e un civico. Così aveva detto il sindaco reggente, Pietro Piciocchi, qualche giorno fa, e così ha mantenuto, nella scelta dei due nuovi assessori a seguito dell'elezione in Regione Liguria di Marco Bucci e Matteo Campora. Entrano, ufficialmente, Ferdinando De Fornari, già dirigente apicale del Comune di Genova, ed Enrico Costa, presidente del Ceis e persona stimatissima in città. La redistribuzione delle deleghe è stata annunciata ieri pomeriggio in Sala Rossa, dopo il discorso programmatico di Piciocchi. E, a leggerne gli aspetti tra le righe, premia alcuni assessori e ne depotenzia altri. Piciocchi manterrà le deleghe al bilancio e al controllo delle società partecipate, mentre De Fornari sarà una sorta di super assessore con un ruolo assai strategico: deleghe a lavori pubblici, attuazione delle grandi opere e manutenzioni. L'assessora Paola Bordilli manterrà commercio e tradizioni e in più acquisisce animali e rapporti con i municipi. La delega ai trasporti, che già appartenne a Matteo Campora, va a Sergio Gambino, che rimane a coordinare anche sicurezza e polizia locale. L'altra delega di Campora, quella all'ambiente e Amiu, finisce a Mauro Avvenente, che perde le manutenzioni e mantiene invece i centri storici. Cambiano anche i ruoli dell'assessora Marta Brusoni: man-

tiene il personale e i servizi informatici, acquista la delega alla smart city e all'intelligenza artificiale; i servizi scolastici passano a Francesca Corso, che rimane anche la referente per le pari opportunità. Cambia poco per Alessandra Bianchi, che rimane delegata allo sport, al turismo, agli impianti sportivi e in più acquista la delega al marketing territoriale; per Mario Mascia, che mantiene urbanistica, edilizia privata e lavoro e acquisisce sviluppo economico e tecnologico; per Francesco Maresca, che mantiene patrimonio e rapporti con il porto e aggiunge la delega alla blue economy. L'assessora Lorenza Rosso riceve l'importante delega alla cultura e mantiene quella agli affari legali. E, infine, la new entry Enrico Costa: per lui sono pronti i servizi sociali, la famiglia, i giovani, la terza età e la disabilità. Rimane fuori Lorenzo Pellerano: per lui soltanto il ruolo di consigliere delegato per il ribaltamento a mare di Fincantieri. Altre deleghe per il consigliere Vincenzo Falcone (politiche tributarie), Elena Manara (rapporti con l'università) e Valeriano Vacalebre (politiche abitative e rapporti con Arte). Infine, la consigliera Barbara Grosso aggiunge l'organizzazione del Festival dei Balletti di Nervi a quella di coordinamento del Premio Paganini. «Traggo in-

segnamento dal brano evangelico della lavanda dei piedi – ha detto Piciocchi – Mettersi all'ultimo posto e rimanere lì per adoperarsi in favore degli altri. Questa è la mia visione di amministrazione». Piciocchi ha raccontato di «aver voluto lasciare la politica qualche tempo fa, poi è stato Bucci a convincermi a rimanere». Quindi si è commosso quando ha ringraziato «la mia famiglia e in particolare mia moglie Emma». Di Bucci il suo vice ha ricordato «tre lezioni: coraggio, visione e fiducia. Noi abbia-

mo uno stretto rapporto umano e professionale, tutto questo potrà essere un valore aggiunto. Metteremo al centro lavoro e sviluppo economico, giovani e scuola. Favoremo la cultura del rispetto, saremo sempre a favore delle grandi opere pubbliche senza se e senza ma. Saremo sempre disponibili ad ascoltare, chiederemo il contributo generoso di tutti, metteremo in campo la massima collaborazione con i municipi». Diversi i punti di distanza da Bucci.

Dalle 16,19 di ieri non è più il sin-

daco di Genova. Nel suo guadagnare l'uscita e sedersi sugli spalti si chiude una pagina importante – nel bene e nel male – della storia di questa città. «Ringrazio tutti – le sue pochissime parole – e auguro buon lavoro al Consiglio Comunale e a tutta la città. Bisogna andare avanti, siamo costretti a farlo perché ce n'è un gran bisogno. Io ringrazio e vado a sedermi sugli spalti». Un lungo applauso ha salutato l'addio di Bucci a Palazzo Turssi. Più che sobrio..

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **In carica**

Pietro Piciocchi, la responsabilità passa a lui, nella pagina a destra Bucci sancita la decadenza passa nel settore del pubblico LEONI



#### **Enrico Costa**

Assessore a servizi sociali, famiglia, giovani, terza età



#### **Ferdinando De Fornari**

Assessore ai lavori pubblici e manutenzioni

In consiglio

# L'opposizione "Programma non tutto positivo Serve più rispetto"

«Speriamo in un rapporto migliore con la Giunta comunale». A riassumere un auspicio comune a tutti i consiglieri di minoranza a Palazzo Tursi è stata ieri in Sala Rossa la consigliera di Azione Cristina Lodi: «Serve più rispetto per noi e contiamo di vederlo messo in campo, anche se posso già dire di non condividere tutto nel discorso programmatico del sindaco reggente». Secondo Cristina Lodi, «non si può dire di essere a favore delle grandi opere senza se e senza ma. Noi pensiamo che le grandi opere debbano migliorare la vita delle persone e saremo sempre favorevoli a quelle, non alle altre». Un concetto che, in aula, è stato rimarcato anche da Mattia Crucio di Uniti per la Costituzione: «Non tutte le grandi opere vanno bene. La funivia del Lagaccio, per esempio, è tra quelle che non vanno bene. Per il resto, ci aspettiamo di veder messi in pratica tutti i buoni propositi enunciati». Crucio ha salutato Bucci apprezzando «il coraggio dimostrato, e il fatto di averci sempre messo la faccia, anche in decisioni per noi sbagliate. Ma non si può dire che non abbia fatto il sindaco in questi anni e che non abbia lasciato, comunque, un segno». Anche Fabio Ceraudo, capogruppo del Movimento 5 Stelle, ha rimarcato questa caratteristica



**Cristina Lodi**  
Consigliera di Azione chiede un rapporto migliore con la giunta comunale

dell'ormai ex sindaco, per poi aggiungere: «Ma c'è stata tanta narrazione del fare, tanti render per il futuro della nostra città. Eppure non abbiamo visto una città più sicura, non c'è stato nessun lavoro

sulla raccolta differenziata, continuiamo a mettere in atto opere che vanno contro l'ambiente, come il termovalorizzatore». Davide Patrone, capogruppo del Partito Democratico, ha affrontato Picioc-

chi: «Non avrà mai l'autorevolezza di chi ha vinto le elezioni, perché lei non è né il sindaco né il candidato sindaco. Eserciterà temporaneamente un'autorità perché noi ci auguriamo che questa stagione del sindaco Bucci venga superata al più presto chiedendo ai cittadini quale sarà l'indirizzo politico e amministrativo che vogliono per la nostra città». Il tema della durata di questa Giunta transitoria è stato affrontato da Ariel Dello Strogolo: «Serve fare chiarezza e fare in modo che si possa tornare alle urne, su questo non ci può essere incertezza». Una posizione che, dai banchi del Consiglio Regionale, è ribadita anche dal neo consigliere del Pd (già capogruppo a Palazzo Tursi) Simone D'Angelo: «L'ipocrisia di chi oggi si propone come il buon padre di famiglia, disponibile al dialogo, si scontra con il primo atto: una nuova giunta che distribuisce deleghe al servizio della campagna elettorale agli esponenti dei partiti, della maggioranza, e suddivide in maniera surreale le altre, con evidenti contraddizioni. L'unica notizia di giornata è che la campagna elettorale di Piciocchi è iniziata, sulla schiena dei genovesi e a carico dei contribuenti».

— a.b.

*Lo scontro sulla grande distribuzione*

# Esselunga a Sestri, opposizione respinta in aula sullo stop al nuovo supermercato

Bocciato l'odg proposto dalle minoranze  
La giunta: "Bloccarlo sarebbe un abuso"

di **Alberto Bruzzone**

Si torna a parlare di Esselunga a Sestri Ponente nell'aula del consiglio comunale. Mentre i lavori in via Albareto sono fermi, in attesa dei permessi da parte del Comune (sia la licenza commerciale che il via libera a costruire), è stato provato dalle minoranze a Palazzo Tursi l'ennesimo tentativo di marcia indietro, attraverso un ordine del giorno che, pur nella legittimità della discussione e della votazione, è stato dichiarato morto in partenza da parte della segreteria generale del Comune: ok a qualsiasi atto politico inerente Esselunga, ma non può essere bloccato l'iter amministrativo e burocratico



**Via Albareto** L'area su cui dovrebbe insediarsi Esselunga a Sestri

ormai in pieno atto, pena il rischio di azioni legali da parte del privato. Vale a dire: ormai per Esselunga a Sestri Ponente non si può fare più nulla, al massimo Tursi si potrà concedere qualche ritardo nella pratica, per evitare di finire con l'approvazione del progetto troppo a ridosso della campagna elettorale. Ma se l'o-

biiettivo da parte delle opposizioni era quello di rinfocolare il tema, allora è stato pienamente centrato: «L'ordine del giorno - sostiene Mattia Cruciol - esprime un concetto alquanto chiaro: cerchiamo di non fare errori di questo genere in futuro per altre strutture». Secondo Davide Patrone del Partito Democratico,

«è inaccettabile che Genova venga ridotta a un grande supermercato, dove il consumo di suolo e l'indifferenza verso i centri storici diventano la norma. Se vogliamo un futuro migliore per Genova, quest'impostazione politica deve essere ribaltata». Walter Pilloni, capogruppo di *Vince Genova*, nell'esprimere il voto contrario dei suoi, ha commentato: «È un ordine del giorno illogico e che fa perdere solamente del tempo». Nel testo, letto in aula dal presidente del Consiglio Carmelo Cassiba, si chiede al sindaco e alla giunta di «valutare la sospensione del procedimento amministrativo per la struttura Esselunga di Sestri Ponente». Ma, secondo Picicocchi, «con questo odg viene chiesto alla giunta di commettere un abuso d'ufficio, proprio da parte del Pd che tanto ha alzato le barricate contro l'abolizione del reato d'abuso d'ufficio». Alla fine l'odg è stato respinto con 23 voti contrari e 16 favorevoli.

IL CASO

# Funivia Forte Begato Riparte dalla petizione la battaglia del Lagaccio

Una petizione contro la funivia del Lagaccio. Riparte dalla chiesa di San Giuseppe la battaglia contro funivia di Forte Begato, che nei piani del Comune collegherà la Stazione Marittima con il Parco delle Mura, passando sopra la città. Una mobilitazione portata avanti da diverse associazioni della zona "contrarie alla costruzione dell'ecomostro che sarebbe pericolosa dal punto di vista idrogeologico e devastante da un punto di vista paesaggistico".

Ieri pomeriggio un'assemblea pubblica partecipata per ribadire il no al progetto. «Per la prima volta ci sono 14 associazioni che si sono unite contro la funivia ma è anche un percorso di costruzione sociale per il bene del quartiere - ha spiegato Roberto Caristi, segretario Spi Cgil centro est - La petizione che parte da qui è la tappa di un percorso iniziato anni fa. Le firme saranno raccolte dalle associazioni ma anche dai negozi della zona per far sentire la nostra voce». Le associazioni sottolineano: «Siamo consapevoli che in questo quartiere occorra una profonda rigenerazione urbana e sociale. Da anni lottiamo in tal senso, con alcuni risultati dalla riqualificazione ex Caserma Gavoglio, al trasferimento dell'asilo Birulò, all'avvio della ristrutturazione ex Sati, i parcheggi ponte don Acciai e il pulmino Lagaccio-Oregina - spiegano - Interventi che tuttavia non pareggiano il debito che le istituzioni hanno con questo territorio, debito che la costruzione della funivia renderebbe incalcolabile». Da qui parte la peti-

Infuocata assemblea di varie associazioni contro l'opera voluta dall'ex sindaco Bucci. Dovrebbe collegare la Stazione Marittima al Parco delle Mura

di **Valentina Evelli**

zione promossa, tra gli altri, anche dalla Fratellanza Artigiana Genovese, La Casa nel Parco, Anpi, Gal, il comitato 'Giardini Malinverni', la Community Lagaccio e Genova Hockey 80 che sottolineano pure le criticità del quartiere: «Dopo la chiusura degli sportelli bancari e postali e il depauperamento dei servizi sanitari, ora sono stati sottratti altri parcheggi e viene smembrato



La riunione ieri nella chiesa di San Giuseppe, al Lagaccio (foto Leoni)

l'istituto comprensivo Lagaccio. Abbiamo perso tantissimo».

Quello della Funivia è uno dei progetti di punta del Comune di Genova con i fondi Pnrr, partito quasi tre anni fa con un costo stimato di 40.5 milioni di euro, ma che da sempre è stato contestato da una parte della cittadinanza. «Ad oggi un progetto definitivo ma non ancora esecutivo - spiega Roberto Caristi - Ora si at-

tende il parere per valutarne l'impatto di sicurezza delle strutture a rischio, come la stazione Principe, che è atteso entro marzo 2025. Fondamentale sarà la data delle elezioni comunali per capire quale sarà il destino di quest'opera». Il (già ex) sindaco Marco Bucci, proprio ieri al suo ultimo giorno in consiglio comunale ha ribadito che non vede l'ora di salire sulle funivia. «Sarà l'uni-

co, qui nessuno vuole quest'opera - ha spiegato Antea Guzzi, per il comitato "Con i Piedi Per Terra" - Da quasi tre anni portiamo avanti questa battaglia dannosa per il quartiere e per tutta la città. Questa petizione è un'iniziativa dal basso per ribadire quali sono le reali esigenze del quartiere e che non vogliamo progetti calati dall'alto. Si parla sempre del Lagaccio, San Teodoro e Granarolo come quartieri centrali ma in realtà sono periferici. E anche la fermata del Lagaccio è in realtà prevista nella zona dei campi da calcio, ben lontano dal centro del quartiere». Tra i punti più criticati i 40.5 milioni di euro destinati all'opera. «Fondi che rientrano nel piano nazionale complementare del Pnrr e che fanno parte dei 70 milioni destinati alla riqualificazione del sistema dei forti e delle mura di Genova - continua Antea Guzzi - Senza quei 40 milioni la riqualificazione dei forti sarà completata soltanto a metà, saranno esclusi forte Begato, forte Sperone e forte Diamante. Senza considerare il milione e mezzo previsto per le spese di gestione della funivia che peseranno ogni anno su Amt». Sul piano sono già stati presentati quattro ricorsi. «Ne faremo un quinto se si andrà avanti con il progetto esecutivo», concludono le associazioni. Tra i partecipanti tante perplessità, dalle opere compensative previste per il quartiere ai ricorsi, ma soprattutto il motto «Come faremo a non farci fregare, almeno questa volta?».